

[1]

*A Giulia Schucht*

*Per Giulia*

Roma, 20 novembre 1926

Mia carissima Iulca,

Ricordi una delle tue ultime lettere? (Era almeno l'ultima lettera che io ho ricevuto e letto)<sup>1</sup>. Mi scrivevi che noi due siamo ancora abbastanza giovani per poter sperare di vedere insieme crescere i nostri bambini. Occorre che tu ora ricordi fortemente questo, che tu ci pensi fortemente ogni volta che pensi a me e mi associ ai bambini. Io sono sicuro che tu sarai forte e coraggiosa, come sempre sei stata. Dovrai esserlo ancora di più che nel passato, perché i bambini crescano bene e siano in tutto degni di te. Ho pensato molto, molto, in questi giorni. Ho cercato di immaginare come si svolgerà tutta la vostra vita avvenire, perché rimarrò certamente a lungo senza vostre notizie; e ho ripensato al passato, traendone ragione di forza e di fiducia infinita<sup>2</sup>. Io sono e sarò forte; ti voglio tanto bene e voglio rivedere e vedere i nostri piccoli bambini. Mi preoccupa un po' la questione materiale: potrà il tuo lavoro bastare a tutto? Penso che non sarebbe né meno degno di noi, né troppo, domandare un po' di aiuti. Vorrei convincerti di ciò, perché tu mi dia retta e ti rivolga ai miei amici. Sarei più tranquillo e più forte, sapendoti al riparo da ogni brutta evenienza. Le mie responsabilità di genitore serio mi tormentano ancora, come vedi. ||

Carissima mia, non vorrei in modo alcuno turbarti: sono un po' stanco, perché dormo pochissimo, e non riesco perciò a scrivere tutto ciò che vorrei e come vorrei. Voglio farti sentire forte forte tutto il mio amore e la mia fiducia. Abbraccia tutti di casa tua; ti stringo con la più grande tenerezza insieme coi bambini.

Antonio<sup>3</sup>

AAG, Epistolario: ms autografo.

LC 1947, p. 11.

<sup>1</sup> L'ultima lettera di Giulia è probabilmente quella datata 26 ottobre 1926, citata da Gramsci nella sua del 4 novembre. Costretto a rientrare a Roma dopo l'attentato a Mussolini del 31 ottobre, Gramsci le aveva comunicato che a causa di «un incidente» aveva dovuto rimandare la sua partenza per Mosca. L'aveva inoltre confortata in merito alle preoccupazioni suscitate dalle sue precedenti lettere: «Come vorrei accarezzarti e tenere stretta stretta la tua povera testa. E rassicurarti: non è poi vero che in me siano germogliate e germogliano continuamente tante idee nere. Penso che

si tratti solo di questo: i pensieri che mi vengono, data la estrema solitudine affettiva in cui vivo, assumono una forma schematica e fredda quando tento di esprimerli. Trasmessi a te, che invece vivi in un mondo di impressioni sempre fresche e vivaci, in tale forma atillata e legnosa, devono fare un effetto disastroso e... terrorizzante, come scrivi. Ma tu devi comprendere che un tale effetto non è ragionevole, devi cercare di ricostruire i miei stati d'animo secondo la realtà che conosci e secondo il mio temperamento che si è formato in circa venti anni di solitudine famigliare e di esercizio delle sole facoltà critiche e volitive».

<sup>2</sup> Giulia aveva ricevuto notizie da Galina Nedolja, impiegata all'ambasciata sovietica, che le aveva scritto l'11 novembre: «Cara Giulia, probabilmente sapete già dai giornali che sono stati arrestati alcuni deputati com[unisti], e tra loro Antonio. Di lui si stanno occupando, gli fanno avere cibo ecc. Speriamo che lo rilascino presto. In ogni caso vi terremo al corrente di tutto. Ve ne scrivo contro il desiderio di Tatiana: credo di aver ragione. Non abbattetevi. Tutto finirà bene». Nel *post scriptum* aveva aggiunto: «Al momento dell'arresto da A[ntonio] non hanno trovato nulla. Tatiana oggi o domani riceverà il passaporto sovietico». Tania, invece, aveva scritto ai familiari nei giorni immediatamente successivi, raccontando gli ultimi giorni di libertà di Gramsci, dal giorno dell'attentato di Bologna al momento dell'arresto: «An[tonio] per otto giorni non è andato in nessun posto, pranzava e cenava da me, anche il giorno in cui lo arrestarono era stato da me fino alle dieci e un quarto, uscendo disse l'ora. Lo stavano già aspettando nell'appartamento, sicché s'imbatté direttamente negli amici. Noi lo abbiamo saputo la mattina del giorno dopo. [...] Penso che A[ntonio] si senta forte e vivace perché capisce perfettamente la situazione e aveva previsto la possibilità dell'arresto e della perquisizione. Nel corso di tutta la settimana si era "ripulito" ed era riuscito a portar via le ultime cose prima dell'arresto. Hanno organizzato l'aiuto materiale per tutti, sicché non debbono mancare di nulla. Non appena saranno liberi, ve lo comunicheremo».

<sup>3</sup> In isolamento nel carcere di Regina Coeli dalla sera dell'arresto, Gramsci aveva ottenuto il permesso di scrivere ai parenti il 19 novembre, dopo l'assegnazione al confino. La lettera otterrà il nulla osta della Questura di Roma il 27 novembre, quando Gramsci aveva già lasciato la capitale.

[2]

*A Giuseppina Marcias*

Roma, 20 novembre '26

Carissima mamma,

ho pensato molto a te in questi giorni. Ho pensato ai nuovi dolori che stavo per darti, alla tua età e dopo tutte le sofferenze che hai passato. Occorre che tu sia forte, nonostante tutto, come sono forte io e che mi perdoni con tutta la tenerezza del tuo immenso amore e della tua bontà. Saperti forte e paziente nella sofferenza sarà un motivo di forza anche per me: pensaci e quando mi scriverai all'indirizzo che ti manderò rassicurami.

Io sono tranquillo e sereno. Moralmente ero preparato a tutto. Cercherò di superare anche fisicamente le difficoltà che possono attendermi e di rimanere in equilibrio. Tu conosci il mio carattere e sai che c'è sempre una punta di allegro umorismo nel suo fondo: ciò mi aiuterà a vivere.

Non ti avevo ancora scritto che mi è nato un altro bambino: si chiama Giuliano, e mi scrivono che è robusto e si sviluppa bene. Invece Delio in queste ultime settimane ha avuto la scarlattina, in forma leggera, sia pure, ma || in questo momento non conosco le sue condizioni di salute: so che aveva già superato la fase critica e che stava rimettendosi. Non devi avere preoccupazioni per i tuoi nipotini: la loro mamma è molto forte e col suo lavoro li tirerà su molto bene.

Carissima mamma: non ho più la forza di continuare. Ho scritto altre lettere, ho pensato a tante cose e il non dormire mi ha un po' affaticato. Rassicura tutti: di' a tutti che non devono vergognarsi di me e devono essere superiori alla gretta e meschina moralità dei paesi. Di' a Carlo che egli specialmente ha ora il dovere di pensare a voi, di essere serio e laborioso. Grazietta e Teresina devono essere forti e serene, specialmente Teresina, se deve avere un altro figlio, come mi hai scritto. Così deve essere forte papà. Carissimi tutti, in questo momento specialmente mi punge il cuore nel pensare che non sempre sono stato con voi affettuoso e buono come avrei dovuto essere e come meritavate. Vogliatemi sempre bene lo stesso e ricordatevi di me.

Vi bacio tutti. E a te, cara mamma, un abbraccio e una infinità di baci

Nino

Un abbraccio a Paolo e che voglia sempre bene e sia sempre buono con la mia cara Teresina.

E un bacio a Edmea e a Franco<sup>1</sup>.

AAG, Epistolario: ms autografo.

*Tre lettere* 1961, p. 3; *LC* 1965, pp. 7-8.

<sup>1</sup> La lettera otterrà il nulla osta della Questura di Roma il 1° dicembre. Cfr. lett. 1, nota 3.